

LA MANIFESTAZIONE Mercoledì 21 febbraio il ritrovo al cimitero comunale

Preghiere e posa delle corone per ricordare le vittime del Covid

Il sindaco Francesco Passerini: «Con questa cerimonia significativa, sentita, vogliamo fare memoria»

di Sara Gambarini

La mattina del 21 febbraio 2020, il Lodigiano, insieme al resto del mondo Occidentale, si svegliò con una notizia che di lì a poche ore avrebbe cambiato in maniera inedita il corso della storia: all'ospedale di Codogno, il giorno prima, era stato identificato il primo caso di Covid-19 in Italia, il cosiddetto "paziente 1", e nel corso di quel venerdì 21 febbraio i cittadini di Codogno si trovarono a correre a casa da scuola e dal lavoro, o ad essere buttati fuori dai supermercati chiusi da un'ora all'altra come le serrate dei negozi, dei bar e i cancelli delle aziende. E nel polo fieristico di Codogno si insediò, nell'immediato, il Centro Operativo Misto: il cosiddetto COM che, di fatto, avrebbe coordinato in solitaria, nel disorientamento nazionale ed internazionale, i primi 15 giorni di "prima zona rossa" e di "lockdown duro" ed in seguito i lunghi mesi di emergenza pandemica. Inutile dilungarsi. Sono in tanti a ricordare quei giorni. Chi ce l'ha fatta, chi ha affrontato la malattia rischiando, chi ha lavorato o ha prestato attività volontaria nelle ore più buie e



L'anno scorso la commemorazione per le vittime del Covid-19 con la posa delle corone di alloro per non dimenticare coloro che si sono ammalati e sono morti nella pandemia

chi ha pianto un proprio caro. Le tante vittime della pandemia da Covid-19. Ed è proprio per questo che nel 2021 il Comune di Codogno ha istituito la Giornata dedicata alla Comunità Resiliente di Codogno e alle vittime del Covid-19 che dal 2021 appunto si celebra ogni anno in città il 21 febbraio.

«Con questa cerimonia significativa, sentita, nei luoghi del ricordo, vogliamo fare memoria - commenta il sindaco di Codogno Francesco Passerini, in prima linea in quei giorni - il prossimo anno ricorrono cinque anni dallo scoppio della pandemia e per quella ricorrenza intendiamo organizzare un momento particolare di ricordo e sottolineare la forza della comunità, nonché il senso di unione, di

condivisione che abbiamo imparato in quei giorni» Mercoledì 21 febbraio il programma prevede alle 10 il ritrovo presso il cimitero comunale per la deposizione di una corona di alloro da parte dell'amministrazione comunale davanti alla targa commemorativa di fronte alla quale il 2 giugno del 2020 si soffermò il presidente della Repubblica Sergio Mattarella; alle 10.15, momento commemorativo e di preghiera tenuto da monsignor Iginio Passerini presso il Memoriale di via Collodi dedicato alla Comunità resiliente di Codogno e alle vittime del Covid-19, inaugurato il 21 febbraio 2021. Seguirà la deposizione della corona di alloro da parte dell'amministrazione comunale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVENZIONE A scuola



L'incontro dell'istituto comprensivo di Codogno

Insidie sul web, un incontro per i più giovani

«Usa la testa, pensa per postare»: l'istituto comprensivo di Codogno, guidato dalla dirigente scolastica Cecilia Cugini, ha dato il via ad un'iniziativa rivolta ad alunni, docenti e genitori per orientarli ad un uso consapevole di internet, social media e videogiochi. Venerdì scorso infatti con l'aiuto di Domenico Geracitano, scrittore poliziotto intervenuto con una speciale lezione davanti centinaia di studenti, insegnanti e genitori, la comunità scolastica si è interrogata su questo mondo pieno di insidie, decisa a "fare rete per entrare in rete". Anche affrontando temi cruciali come la web reputation e dunque la piaga del cyber bullismo al centro del concetto di "postare" ragionando, usando la testa, non prendendo le cose "alla leggera". «Usa la testa, pensa per postare» si poggia di fatto su tre pilastri essenziali per la buona crescita dei giovani, educazione, conoscenza e buon esempio. È attraverso l'educazione infatti che si trasmettono le conoscenze e le abilità che permettono ai giovani di prendere decisioni informate: da qui il percorso formativo dedicato a come utilizzare le tecnologie con responsabilità. È attraverso la conoscenza invece che gli studenti imparano ad analizzare criticamente le informazioni. Il buon esempio spetta invece a docenti e i genitori che con il loro comportamento online e offline possono influenzare positivamente le scelte dei ragazzi. ■

Sa. Gamb.

IL PERSONAGGIO L'87enne Francesco Freschi conserva gli aneddoti della storica sede sociale e del campo della polisportiva San Biagio

Dalla fondazione ai nuovi spogliatoi: "Cecki" voce della memoria del San Biagio

Sono tante le persone che frequentano il bar "la trapula" del quartiere San Biagio di Codogno che si fermano a conversare con Francesco Freschi. I suoi ricordi ed i suoi aneddoti tengono incollata l'attenzione dei tanti clienti sulla storia della polisportiva.

Infatti Freschi Francesco, per tutti "il Cecki", 87 anni, è la testimonianza vivente della polisportiva San Biagio, perché è stato uno dei fondatori dell'attuale società calcistica.

Seduto al tavolino con la compagnia di amici, il Cecki racconta di come allora ci fossero tantissimi ragazzi che giocavano a pallone per strada, così nacque l'idea di costituire una società di calcio.

Insieme a Luigi Garioni, eletto da subito Presidente, Spelta, Ton-

dini, Macchioni, Previ, Zibra, Baiocchi, e altri, fondarono dunque la società che venne denominata C. C. O. Calcio Codogno Ovest. Era il 1968, la prima sede sociale della squadra fu il famoso Bar Astoria. Il terreno di gioco era nei pressi della Fiera di Codogno.

Don Ennio, il parroco del Quartiere, appoggiò l'iniziativa. Poi i fratelli Pagani della cascina Gazza offrirono un terreno coltivato a frumento per realizzare il campo da gioco. All'inizio, le stalle, furono adibite a spogliatoi: ci si lavava con l'acqua gelida. In pochi anni la società raggiunse poi 650 tesserati con la squadra iscritta al campionato di terza categoria.

Con l'impulso dei tanti volontari, ed il supporto dell'ammini-



strazione comunale presieduta dal sindaco Pandolfi, nel 1977 fu poi pianificata la costruzione del magazzino e dei nuovi spogliatoi. A testimoniare l'evento venne interrata una targa tutt'ora visibile.

Tutti abbandonarono l'idea di andare in ferie e si misero a di-



Una foto storica della polisportiva San Biagio, a fianco "Cecki" Freschi

sposizione per la realizzazione dei nuovi spogliatoi. Il Cecki ricorda ancora il geometra e i muratori e i tesserati che realizzarono questo progetto.

«L'atmosfera era bellissima - racconta Freschi -, il cantiere era la nostra casa, tutti si davano una mano, si mangiava al campo con le cibarie che portavamo da casa, c'era tanta allegria e amicizia».

Il campo veniva segnato a mano con la polvere di gesso o di calce bianca: «Al balon l'era fai cun la cursola», (una tipologia di cuoio), rammenta.

Freschi mentre si adoperava per il Samba, è stato anche osservatore per la squadra del Milan. Quindi il ricordo dei giocatori di maggior capacità e talento del Samba tra nomi e soprannomi. ■

Sa. Gamb.